

Azienda Territoriale per i servizi alla persona

Ambito 9 – Bassa Bresciana Centrale

Piazza Donatori di Sangue 7

25016 Ghedi (Bs)

C.F./P. IVA 02987870983

Oggetto: Comunicazione conclusione Progetto ‘Creare Legami tra scuole e servizi’

Spett.le Azienda,

con la presente comunichiamo che il progetto in oggetto affidato nella progettazione e coordinamento alle Edizioni la meridiana con scrittura privata, a seguito di aggiudicazione di gara, sottoscritta in data 9 settembre 2019, è stato concluso alla data del 31 maggio 2020.

Assumiamo e facciamo nostra la relazione conclusiva della dott.ssa Paola Scalari, a cui abbiamo affidato la responsabilità tecnico-scientifica del progetto, che di seguito alleghiamo.

Le fasi di realizzazione sono state rispettate e portate avanti come da programma presentato in fase di aggiudicazione, fino a febbraio 2020.

Il rispetto delle misure decretate dal Governo nelle diverse fasi di emergenza sanitaria per il Covid-19, hanno imposto un fermo a tutte le attività in presenza.

In previsione di tempi lunghi di riavvio delle stesse e intuendo che proprio l'emergenza sanitaria apriva scenari inediti e urgenti per un confronto più stringente tra scuola e servizi, il progetto è stato ripensato perché fosse concluso in modalità on line entro maggio 2020.

Questa rimodulazione ha significato un maggiore numero di ore di incontri, svolti on line, rispetto a quelli preventivati.

La nuova situazione di emergenza ha consentito un approfondimento dei temi che erano stati individuati come snodi nell'alleanza tra scuola e servizi.

Riteniamo pertanto che il lavoro fatto e le conclusioni che offriamo alla valutazione

dell'Ambito siano preziosi per il lavoro che questo tempo nuovo per tutti richiede. Dalla relazione della dott. ssa Scalari sarà possibile enucleare i punti di debolezza e di forza.

Riportiamo, evidenziale fin da ora, le 3 proposte che ci auguriamo la vostra équipe prenda in considerazione per dare continuità al lavoro svolto:

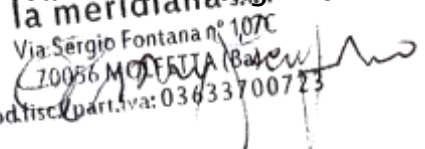
Proposta da vagliare:

- Il percorso potrebbe riavviarsi a settembre/ottobre con la costituzione di uno o più **Gruppi per l'analisi delle situazioni a rischio** che legga e suggerisca percorsi nelle realtà problematiche provenienti dalla scuola e/o dai servizi. Ad esso partecipano assistenti sociali servizio di base e assistenti sociali e uno psicologo tutela e 3/4 docenti dei diversi ordini scolastici che ogni volta incontrano chi è interessato (anonimamente) a discutere di una situazione. L'accesso è su prenotazione per gli insegnanti e su convocazione per i servizi (non anonimo se c'è in atto un percorso di tutela).
- Costituzione di un **Team di Pronto Intervento Sociale** che risponda a criteri d'urgenza e che operi con estrema tempestività per poi riflettere sulle strategie adoperate e su come avviare un progetto condiviso che richiede tempo e pensieri.
- Un percorso formativo e di intervizione per prendersi cura di chi si cura delle relazioni che si basi sull'ascolto dei vissuti relazionali degli insegnanti.

RingraziandoVi per la fiducia, ci auguriamo di poter collaborare ancora.

Molfetta, 3 giugno 2020

dott.ssa Elvira Zaccagnino


la meridiana ag
Via Sergio Fontana n° 10/c
70056 MOFFETTA (Ba)
cod.fisc. part.iva: 03633700723

-
- A seguire la Relazione conclusiva redatta dalla dott.ssa Paola Scalari

RELAZIONE CONCLUSIVA

PROCESSI COMPARTICIPATI PER CO-COSTRUIRE OPERATIVITA' SIGNIFICATIVE TRA SCUOLE E SERVIZI

*“Dobbiamo diventare agili, flessibili,
modelli di adultità correndo il nostro rischio innovativo”*
(A. assistente sociale)

*“Dobbiamo ristrutturare le vecchie abitudini per mettere in campo
un cambiamento creativo che ci porti ad un sistema integrato”*
(L. educatore)

*“ Dobbiamo far sì che qualcuno si prenda cura
di chi si prende cura degli alunni”*
(C. insegnante)

Il Progetto Scuola e Servizi è stato studiato in sinergia con una pluralità di soggetti (rappresentati istituzionali ed operatori già conosciuti) a partire dal mese di luglio 2019 al fine di rispondere ai bisogni specifici del sistema dei servizi e del mondo scolastico a cui sarebbe stato proposto.

Si sono ascoltate quindi le Voci del Territorio e dei suoi rappresentanti istituzionali per **Leggere la Domanda** e trasformarla in una proposta operativa. (insegnanti, assistenti sociali, psicologi, educatori, dirigenti, delegati politici)

Si è creato un pull di “esperti” per rispondere alla domanda di avvio di un processo di maggior collaborazione tra scuola e servizi in modo da tutelare i minori con modalità tempestive ed adeguate. I risultati di questo confronto tecnico sono stati condivisi e ri-progettati attraverso un incontro con i rappresentanti di tutte le scuole che operano all'interno dell'Ambito 9.

Si è individuata quindi come partner organizzativo *edizioni la meridiana* per la sua sensibilità ai temi trattati.

Il Progetto è divenuto quindi un **Programma di Lavoro** concertato con i rappresentanti della Conferenza dei Sindaci e dell'Ambito 9. Si è quindi proceduto all'organizzazione sia logistica che dei contenuti da proporre.

Gli “esperti” che sono entrati in campo quindi hanno avuto la possibilità di incontrarsi tra di loro per una presentazione, prefigurazione e preparazione precedente alla loro presenza in aula con plurimi incontri e contatti al fine di mirare - tutti insieme - verso gli obiettivi condivisi dal gruppo promotore (Scalari).

Il Progetto ha quindi preso avvio nel settembre 2020 con il Convegno di apertura che ha messo a fuoco l'importanza dei legami per poter progettare, pensare, costruire nuove opportunità nel sistema di aiuto a bambini e ragazzi e alle loro famiglie (Pedercini, Bragadina, Canciani, Papparella, Scalari). (vedi report)

Dopo questo primo incontro hanno avuto luogo tre seminari.

Il primo ha puntato l'attenzione sul tema della segnalazione e sugli indicatori di rischio di maltrattamento, abuso e grave trascuratezza subiti dai bambini e dai ragazzi (Antonoli). Il secondo ha analizzato diverse esperienze di collegamento tra scuola e servizi sia in Lombardia che in Veneto (Livelli, Rosada, Rizzetto). Il terzo ha condiviso il punto di partenza dell'Ambito 9 al fine di dare avvio a due primi grandi gruppi di confronto per riprogettare il “traffico” tra le reti sociali ed educative (Pedercini, Grazioli, Bragadina, Barbara, Scalari).

Già in questa seconda fase, quindi, gli operatori (Grazioli, Dal Bo) sono divenuti attori del processo sia portando il loro contributo informativo sia condividendo con Scalari la facilitazione nei gruppi di discussione.(vedi report)

L'analisi dettagliata del problema della tenuta delle **reti di collegamento** tra scuola e servizi a favore dei bisogni dei bambini e della tutela degli stessi ha evidenziato la criticità del conoscersi per comunicare e ha ribadito sempre di più l'importanza di arrivare a forme di incontro non tanto tra istituzioni quanto tra professionisti. “**Dobbiamo conoscerci, questo fa la differenza**” è stata la richiesta emersa con forza.

La proposta operativa più frequente, al fine di stabilire prassi comuni tra mondo della scuola e sistema dei servizi, è stata quella di presentarsi ufficialmente in luoghi istituzionali (collegio dei docenti, riunioni inizio anno scolastico, incontri con referenti del disagio scolastico) . Il desiderio di **Incontrarsi** (i servizi vadano a scuola e dicano come operano, dove incontrarli, come connettersi) è sembrato il punto di svolta per lasciare l'area delle conflittualità dovuta a pregiudizi, posizioni rigide, difese burocratiche, esperienze negative, mancate informazioni.

Nel 2020 sono iniziati i Gruppi Laboratorio che hanno visto la presenza di circa 40 iscritti. Vista l'alta affluenza (non prevista) si è modificato il programma organizzando un momento in plenaria per immettere spunti informativi (Scalari) per poi continuare in piccoli gruppi di discussione coordinati e facilitati da operatori (Scalari, Grazioli, Staurengi). I partecipanti ai tre gruppi Laboratoriali alla fine di ogni giornata di lavoro si ritrovavano insieme per condividere le idee emerse.

Il punto focale è divenuto il **malessere degli operatori della e nella scuola**, le mancanze organizzative nelle proprie istituzioni di appartenenza, la sensazione che nulla potesse cambiare, la delusione per chi non aveva aderito al progetto. Piano piano sono però emerse

anche esperienze positive di collaborazione fattiva vissute sul campo e di importante fiducia reciproca costruita lavorando insieme.

La parola **fiducia** ha dunque colorato emotivamente la tenuta dei legami ed è divenuta viatico per sentirsi appartenenti ad un'unica comunità che vuole aiutare i più piccoli.

Questi Laboratori prevedevano altri due step più un incontro di preparazione con la rete che si è creata e i dati emersi sarebbero stati condivisi in un Seminario programmato con l'Ambito 9 per il 12 giugno 2020. Esso contemplava la presenza dei rappresentanti istituzionali e vedeva la fattiva partecipazione come relatori dei partecipanti siano essi docenti o operatori.

A febbraio però Coronavirus ha **bloccato violentemente il percorso**.

Dopo un periodo di disorientamento e riprogrammazione in sinergia con i rappresentanti dell'Ambito 9 e della Conferenza dei Sindaci si è proceduto con un nuovo percorso on line: **COndiVIDi**. Il nuovo progetto è stato steso da Scalari e proposto alle istituzioni di riferimento.

Si sono costituiti 3 gruppi di lavoro che si sono incontrati per 3 settimane consecutive al fine di ancor più incrementare l'importanza dei legami in questa epoca di pandemia. Anche in questa fase hanno collaborato gli operatori della Tutela Minori che hanno sostenuto fattivamente il percorso sia tecnicamente che contenutisticamente (Grazioli, Grassini, Gotti).

I **gruppi on line** sono stati molti intensi sia dal punto di vista della partecipazione fattiva e propositiva che da quello emotivo ed affettivo e hanno portato alla luce il bisogno di creare reti, comunità, collaborazione. Hanno pertanto messo a fuoco come sia gli operatori scolastici che quelli sociali abbiano già fatto "migrare" queste idee dentro alle loro istituzioni di appartenenza promuovendo e partecipando a Tavoli di Lavoro, Gruppi di Pensiero, Collettivi di Programmazione promossi in comune tra più soggetti.

Nel frattempo la conoscenza avvenuta in questi mesi ha reso fattive e fluide molte relazioni tra operatori rendendo concreta la collaborazione tra insegnanti e professionisti dei servizi.

L'intreccio relazionale è divenuto quindi una realtà spontaneamente organizzata e voluta da chi è stato dentro al processo progettuale.

"L'ascolto, l'accoglienza e le nuove abitudini" sono divenute parole d'ordine dello stare insieme sia con i bambini che con le famiglie. Ma "supporto, narrazione, pulizia del pensiero" sono state anche i presupposti dello stare insieme tra operatori dei diversi enti e con differenti professionalità.

La solitudine sociale delle famiglie e dei piccoli ha quindi messo in luce come sia sempre più necessario progettare insieme in modo da creare un reticolato che li contenga.

L'isolamento è infatti il fattore che aumenta la disuguaglianza sociale. Il creare reti rende urgenti le operatività condivise tra scuola e servizi del territorio.

"Se si è ascoltati si può ascoltare" è divenuta la ricerca di Luoghi e Professionisti disposti a

sentire le ambasce e le incertezze di chi deve operare quotidianamente con i più piccoli. Il dubbio al posto della verità assoluta è stato quindi il motore del bisogno d'incontro.

Questo atteggiamento di azione e ricerca divenendo metodo di lavoro ha inoltre permeato anche il lavoro con gli anziani, i disabili, le persone malate mentalmente.

Un punto è emerso come critico: rompere le lentezze e farraginosità burocratiche. La burocrazia è stata vista come difesa dell'istituzione e come impedimento verso l'aiuto alla persona. Una domanda che è stata anche un appello si è espressa così: "Come mettere al centro del nostro lavoro le relazioni tra di noi e tra di noi e le persone per aiutare chi ha bisogno, chi è in pericolo, chi sta male con la flessibilità della "protezione civile".

La relazione tra chi cura dunque come modalità per prendersi cura dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. **La relazione con i piccoli e le loro famiglie** e non il bambino o i genitori come entità soggettive al di fuori del rapporto educativo, psicologico e sociale rappresenta il cuore del progettare insieme.

Guardare alla nostra relazione con l'altro dunque la strada per contenere il disagio, la devianza, la malattia dei rapporti familiari.

Rompere la difesa burocratica è apparso difficile, ma necessario (la mia dirigente non vuole, il programma non lo permette, mi è stato proibito, non è nelle mie mansioni, io devo ottemperare alle indicazioni, non mi era concesso, non decido io, poi mi viene chiesto di rendere conto...).

L'idea nata dal percorso è quella di allenarsi a lavorare insieme e non di costruire protocolli troppo cavillosi.

L'importante è perseguire la finalità, magari con una creatività meno bloccate dagli adempimenti burocratici.

Vincere la paura dell'Altro quindi come strada da percorrere insieme. Strada sulla quale ci si può incamminare solo se si sta insieme, si parla, si dialoga, ci si racconta. In piccoli gruppi progettuali. Aree di lavoro integrato, questa è la richiesta emersa.

Questa preziosa esperienza vissuta in prima persona dai partecipanti è divenuta anche pista di lavoro per chi incontra i piccoli: farli narrare le loro esperienze e raccogliere i loro vissuti. E sarà così che si potranno conoscere anche i piccoli o grandi drammi che i bambini vivono in famiglia e che si potranno elaborare, assicurare o segnalare i loro disagi a seconda della gravità.

Un sistema condiviso di presidio attivo nel Territorio è quindi nato per chi ha voluto e vuole provarci.

Per portare avanti questo processo si immaginano gruppi di incontro facilitati da un professionista per poter discutere delle famiglie e dei bambini in difficoltà venendo così aiutati a curare gli altri in quanto c'è chi si prende cura delle proprie difficoltà. Da questi gruppi (si immagina di dividere l'ambito in tre o quattro aree) potrà inoltre prendere forma una talk force

per le emergenze che richiedono un piano di protezione sociale snello e collaudato.

Proposta da vagliare:

- Il percorso potrebbe riavviarsi a settembre/ottobre con la costituzione di uno o più **Gruppi per l'analisi delle situazioni a rischio** che legga e suggerisca percorsi nelle realtà problematiche provenienti dalla scuola e/o dai servizi. Ad esso partecipano assistenti sociali servizio di base e assistenti sociali e uno psicologo tutela e 3/4 docenti dei diversi ordini scolastici che ogni volta incontrano chi è interessato (anonimamente) a discutere di una situazione. L'accesso è su prenotazione per gli insegnanti e su convocazione per i servizi (non anonimo se c'è in atto un percorso di tutela).
- Costituzione di un **Team di Pronto Intervento Sociale** che risponda a criteri d'urgenza e che operi con estrema tempestività per poi riflettere sulle strategie adoperate e su come avviare un progetto condiviso che richiede tempo e pensieri.
- Un percorso formativo e di intervizione per prendersi cura di chi si cura delle relazioni che si basi sull'ascolto dei vissuti relazionali degli insegnanti.

Partecipanti al Convegno circa 60
Partecipanti ai Seminari circa 50
Partecipanti al Gruppo Laboratoriale circa 40
Partecipanti al progetto on line COndiVIDi circa 30

La stabilità nella presenza è stata differenziata poiché, ad una ottima continuità del mondo dei servizi, si è rilevata una forte discontinuità del mondo della scuola che, pur giustificandosi (collegi docenti, consegna pagelle, riunioni organizzative, incontri con le famiglie o con gli allievi), non ha sempre potuto tenere il filo del discorso che si andava sviluppando collegialmente. Si ritiene che sarà necessario provare a chiarire la necessità di salvaguardare la presenza dei docenti attraverso degli accordi istituzionali.

Paola Scalari, responsabile tecnico del progetto scuola-servizi

Venezia 1 giugno 2020